

Anno 2016

Gli amici della penna



...viaggio verso l'uguaglianza...



dreamstime.com

dreamstime.com

La redazione

Alice Appiano

Emanuele Asinardi

Federico Battista

Andrea Borello

Matthew Bosco

Luca Cisero

Micol Frascini Negro

Sergio Iacono

Aurora Izzo

Alena Mancino

Enrico Ilario Manzoni

Letizia Miroglio

Giulia Nuara

Iacopo Enrico Rabita

Emma Salamone

Martina Scaglia

Sofia Schiavon

Simone Turci

Supervisione: maestra Sara Stroppiana

Consulenza esterna e impaginazione: Alice Ferraris



Grazie a Hilton Kennedy per aver accettato di sottoporsi alla nostra intervista

La redazione al lavoro...



terrore, così io avevo paura dei bianchi, fino a quando non si è capito che la discriminazione era una cosa sbagliata, che si è tutti uguali e le leggi razziali sono quindi state abolite. Per colpa del razzismo per molto tempo ho avuto difficoltà a parlare con i bianchi fino a quando ho capito che non tutti sono razzisti. Vivendo ad Asti ho avuto la possibilità di parlare con dei rifugiati provenienti da paesi dove ci sono guerre e intolleranze e anche loro, come me un tempo, hanno paura che verranno sempre discriminati e sono diffidenti nei confronti dei bianchi.

Qualcuno ti prendeva in giro?

In Sud Africa ancora adesso puoi essere preso in giro, le leggi sono state abolite nel 1990, ma ancora oggi in alcune parti dell’Africa ci sono delle persone razziste.

Hai mai giocato con un bianco?

Quando ero piccolo non ho mai potuto giocare con bambini bianchi. Solo alle superiori, quando le leggi erano già state abolite, ho potuto conoscere ragazzi bianchi e diventare loro amico.



Editoriale

di Giulia Nuara, Alice Appiano, Iacopo Enrico Rabita

“Gli amici della penna” sono tornati con l’edizione della classe quinta. Nel numero che vi presentiamo parleremo della disuguaglianza fra bianchi e neri, della shoah e del razzismo. In classe abbiamo approfondito l’argomento guardando video e film e leggendo notizie. Con la maestra Giovanna, ad esempio, abbiamo visto il film “La vita è bella” di Roberto Benigni. In occasione del Giorno della Memoria, poi tutta la classe è andata al salone polivalente di Monale a vedere il documentario “L’ora del tempo sognato”, nel quale si racconta la storia vera di alcuni bambini ebrei salvati da una signora non ebrea di Casale. Abbiamo iniziato questo percorso studiando la poesia “Se non potete” di Martin Luther King, del quale abbiamo anche letto la biografia. Abbiamo poi parlato di Anne Frank, ragazzina ebrea morta in campo di concentramento e tutti insieme abbiamo intervistato Hilton Kennedy che ci ha raccontato la sua vita in Sud Africa durante il periodo della discriminazione razziale. Abbiamo anche letto il libro “La capanna dello zio Tom” e con la maestra Giovanna abbiamo parlato del Giardino dei Giusti di Gerusalemme. In questo luogo è sepolto l’italiano Carlo Angela che salvò un milione di Ebrei cambiando loro l’identità e fingendo di ricoverarli in un ospedale. Abbiamo conosciuto le figure di Irena Sendler che salvò circa 2000 bambini del ghetto di Varsavia, ottenendo per le sue gesta la candidatura al Premio Nobel per la Pace e il riconoscimento di “Giusto fra le Nazioni”, e di Padre Kolbe, prete cattolico che si sacrificò sostituendosi ad un padre di famiglia prossimo alla morte in un bunker sotterraneo. Padre Kolbe è stato nominato martire nel 1982 nella Basilica di San Pietro e alla cerimonia era presente anche l’uomo per il quale egli diede la vita. Questo lungo percorso ci ha permesso di capire che si devono accettare gli altri per come sono, rispettando le diversità e le opinioni di tutti.

Anne Frank: famosa senza saperlo

di Emma Salamone, Emanuele Asinardi, Luca Cisero

Anne Frank è nata il 12 giugno 1929 nella città di Francoforte e ha una sorella maggiore di nome Margot. Il papà Otto e la mamma Edith decidono, come altri Ebrei, di lasciare la Germania per evitare la guerra e le persecuzioni da parte dei nazisti. Otto avvia una attività imprenditoriale ad Amsterdam, in Olanda e la famiglia trova un'abitazione a Merwedeplein. Le bambine frequentano la scuola, Otto è impiegato nella sua azienda ed Edith si occupa delle faccende domestiche. Per qualche tempo c'è la speranza che l'Olanda non venga coinvolta nel conflitto, ma il 10 maggio 1940 le truppe tedesche invadono il paese. La libertà degli Ebrei viene sempre più limitata: Anne e Margot possono frequentare solo la scuola ebraica e Otto non può più essere il proprietario della sua azienda. La famiglia Frank decide di nascondersi insieme ad altri perseguitati, aiutati da alcuni impiegati di Otto. Per più di due anni queste persone vivranno nascoste nell'alloggio segreto. Poco prima di entrare in clandestinità, Anne riceve un diario in dono per il suo compleanno. Durante il periodo nel nascondiglio comincia a scrivere, annota gli avvenimenti dell'alloggio segreto e inventa anche brevi racconti. Dopo un po' di tempo Anne concepisce l'idea di trasformare il suo diario in un romanzo dal titolo "L'Alloggio Segreto". Inizia perciò a riscrivere interi brani, ma prima di poter portare a termine questo proposito viene scoperta insieme agli altri clandestini e arrestata. Essi vengono deportati ad Auschwitz dopo essere passati per la sede centrale del Sicherheitsdienst (la polizia di sicurezza), il penitenziario e il campo di transito di Westerbork. Otto Frank è l'unico degli otto clandestini a sopravvivere alla guerra. Dopo il suo ritorno in Olanda, apprende la notizia della morte della moglie Edith. Non sa nulla della sorte delle figlie e continua a sperare di rivederle, ma in luglio viene a sapere che entrambe sono morte di malattia e di stenti a Bergen-Belsen.

Conosci qualcuno che fu vittima della discriminazione?

Prima di tutto i miei genitori. Per esempio la spiaggia era divisa in due parti: una per i bianchi e l'altra per i neri. Per comprare il pesce appena pescato, i neri non potevano attraversare la spiaggia dei bianchi per raggiungere i pescatori, ma si doveva uscire dalla spiaggia e poi rientrare. La legge imponeva che si potesse uscire solo in certi orari e che ci volesse il passaporto. Una conoscente era uscita di casa in orario proibito perché doveva usare il bagno che era nel giardino e venne arrestata perché non aveva con sé il passaporto. In alcune zone della città potevano stare solo i bianchi, alcune case di famiglie di colore vennero distrutte e gli abitanti furono costretti a trasferirsi.

Potevi camminare liberamente per la strada o dovevi seguire un percorso predeterminato?

I neri potevano camminare tranquillamente però si poteva uscire solo in alcuni orari. C'erano le fermate dell'autobus per i bianchi e quelle per i neri e se si arrivava in ritardo non si poteva salire sull'altro pullman.

Potevi andare nella stessa scuola dei bambini bianchi?

In Sud Africa ci sono molte razze: i bianchi, i neri, i mulatti, come me, e gli asiatici. Non si poteva stare tutti insieme, infatti c'era la scuola per i bianchi, che era la migliore, poi quella per i mulatti, quella per i neri ed infine quella per gli asiatici che era la peggiore.

Quel tipo di razzismo era più simile a quello americano o a quello europeo?

In Europa c'era il caso degli Ebrei e in America c'era la discriminazione dei neri come in Sud Africa, ma il razzismo fa sempre male, in qualunque forma esso si presenti, perché colpisce le persone fisicamente e psicologicamente. In Sud Africa ai bambini bianchi veniva insegnato di non giocare con i neri, così da grandi bianchi e neri erano spinti ad odiarsi e volersi uccidere reciprocamente.

Conosci qualcuno che non era d'accordo con il razzismo?

Io non sono d'accordo! Crescere in un paese con il razzismo porta

Intervista a Hilton Kennedy

di Alena Mancino, Matthew Bosco, Federico Battista

Per entrare di più nell'argomento del giornalino, abbiamo pensato di fare un'intervista ad una persona che ha vissuto la discriminazione in Sud Africa. Abbiamo conosciuto Hilton Kennedy attraverso la nostra insegnante, la maestra Sara, e lui ha subito accettato il nostro invito a venire in classe per sottoporsi alla nostra intervista.

Quando sei nato?

Sono nato il 19 agosto del 1978 e adesso ho 38 anni.

Da quanto vivi in Italia?

Vivo qui dall'agosto 2014: 1 anno e 10 mesi.

Dove vivevi in Sud- Africa?

Abitavo a Città del Capo, la capitale del Sud Africa.

Quanti anni avevi quando c'era la discriminazione in Sud Africa?

Nel 1948 c'è stata l'introduzione della discriminazione, perciò quando sono nato la discriminazione era già in corso.

Quali erano le forme più comuni della discriminazione?

Le leggi stabilivano che i neri fossero divisi dai bianchi e dovessero stare solo con persone dello stesso colore. I neri non potevano entrare in alcuni posti, nei negozi non potevano usare la stessa entrata dei bianchi e non potevano prendere lo stesso pullman.

Ti ricordi alcuni episodi?

Sì, certo. Mia mamma è abbastanza chiara di carnagione, mio papà invece, che è mancato alcuni anni fa, era più scuro. I miei genitori non avrebbero potuto stare insieme nello stesso luogo a causa della pelle. Una volta l'autista dell'autobus si rifiutò di far salire mio padre, così i miei genitori decisero di andare a piedi e arrivarono in ritardo all'appuntamento.



Miep Gies, impiegata nell'azienda di Otto Frank, mostra ad Otto il diario di Anne, recuperato dall'alloggio segreto dopo l'arresto. Otto lo legge e rimane profondamente colpito. Anne ha scritto nel suo diario che dopo la guerra era sua intenzione diventare scrittrice o giornalista. Il padre decide di pubblicare il diario di sua figlia, che verrà tradotto in molte lingue. Il diario di Anne Frank diventerà anche un film ed uno spettacolo teatrale. Così la vicenda di Anne diventa conosciuta in tutto il mondo e il suo diario è oggi un documento prezioso e unico nel suo genere.

Tratto dal Diario di Anne Frank:

9 luglio 1942

Ci infagottammo tutti e quattro come se dovessimo passare la notte in una ghiacciaia, e ciò allo scopo di portar via quanto più vestiario che potevamo. Nessun Ebreo, nelle nostre condizioni, avrebbe osato uscir di casa con una valigia piena di abiti. . . Così ce ne andammo sotto una pioggia scrosciante, il babbo, la mamma e io, ciascuno con una borsa da scuola o da spesa, piene di zeppe di oggetti ficcati dentro alla rinfusa. Gli operai che di buon mattino si recavano al lavoro ci guardavano con compassione; si leggeva loro in viso il rammarico di non poterci offrire un mezzo di trasporto; la vistosa stella gialla parlava da sé. . .

L'alloggio segreto di Anne Frank

di Sofia Schiavon, Martina Scaglia, Simone Turci

Il 6 luglio 1942 la famiglia di Anne Frank si rifugia in un alloggio segreto, non visibile dall'esterno. Il nascondiglio si trova nella sezione non utilizzata della ditta di Otto Frank, in Prinsengracht 263 ad Amsterdam. Dietro consiglio del signor Kugler, dipendente di Otto, l'accesso all'alloggio segreto viene nascosto da una libreria girevole. Ai Frank si unisce anche la famiglia van Peals. La camera dei signori van Peals di giorno diventa il soggiorno e la sala da pranzo, mentre accanto è situata la stanza di Peter van Peals. Attraverso la stanza di Peter si arriva in soffitta, dove si trovano le provviste e gli oggetti che i vari abitanti dell'alloggio hanno portato nelle settimane precedenti al loro arrivo. Al primo piano, dopo la libreria, ci sono due stanze per i Frank. Dopo qualche settimana arriva nell'alloggio segreto Fritz Pfeffer che sarà l'ultimo inquilino e da quel momento Anne deve dividere con lui la sua stanza, mentre Margot dorme nella camera dei genitori. Nel luglio 1942 i clandestini non sanno che dovranno trascorrere più di due anni nel nascondiglio con l'ansia di essere scoperti. I clandestini parlano di quello che desidereranno fare quando saranno di nuovo liberi, ad esempio fare un bel bagno caldo, andare al cinema, passeggiare, ecc. Anne Frank scrive nel suo diario che la sera spia i vicini con un binocolo. Devono essere sempre molto silenziosi, hanno spesso paura e trascorrono il tempo insieme meglio che possono. Leggono molto e i ragazzi continuano a studiare come se fossero a scuola. Si cerca di mantenere il più possibile le abitudini della vita in libertà, a volte però ci sono litigi e discussioni tra i vari inquilini, perché non è facile vivere insieme in uno spazio così piccolo senza poter uscire. Vengono aiutati dagli impiegati Johannes Kleiman, Victor Kugler, Miep Gies e Bep Voskuijl, dal marito di Miep, Jan Gies, e dal capo magazziniere Johannes Voskuijl, il padre di Bep. Queste persone per i clandestini sono l'unico

Alle 19 di quel giorno, Martin Luther King morì. L'assassino si allontanò senza lasciare tracce. Il presunto killer, James Earl Ray, fu arrestato a Londra circa due mesi più tardi. In un interrogatorio si venne a sapere che in realtà lui non era l'assassino ma, conosceva il vero colpevole. Non poté rivelare il nome perché venne accoltellato nella cella in cui era rinchiuso. La morte di Martin Luther King rimane ancora oggi un mistero. A lui sono dedicate piazze, vie, poesie e canzoni tra cui ricordiamo "Pride in the name of love" degli U2.



*Martin Luther King,
foto del 23 agosto
1963 scattata in
occasione della Marcia
su Washington*

*Posti su un autobus
riservati ai neri*



Martin Luther King: una vita per l'uguaglianza

di Micol Frascini Negro, Sergio Iacono, Andrea Borello

Martin Luther King nacque ad Atlanta in Georgia (USA) il 15 gennaio 1929. Nel 1953 fondò un movimento che lottava con manifestazioni non violente per i diritti di tutte le minoranze di colore. Il 28 agosto 1963 organizzò la più importante manifestazione pacifica: la "Marcia su Washington" a cui parteciparono tra le 200.000 e le 300.000 persone e dove pronunciò il suo famoso discorso "I have a dream". Nel 1964 ad Oslo M.L. King ricevette il premio Nobel per la Pace e il 4 aprile 1968 fu ucciso a Memphis durante una marcia. In America tutto era diviso: c'erano le fontanelle per i bianchi e per i neri, autobus diversi in base alla razza di appartenenza e posti divisi a teatro. Per guadagnare parità dei diritti di fronte alla legge, Martin Luther King venne addirittura ucciso: fu un grande uomo e pacifista del '900. Nel 1948 Martin si trasferì a Chester dove studiò teologia e vinse una borsa di studio che gli permise di conseguire il dottorato di filosofia a Boston. Conobbe Coretta Scott che sposò nel '53; da quell'anno divenne pastore della chiesa a Montgomery. I King inizialmente vissero ad Auburn Avenue, strada soprannominata "Paradiso Nero" perché vi abitavano gli "eletti della razza inferiore". Nel '55-60 fu l'organizzatore delle iniziative per la parità dei diritti civili e sociali e per le discriminazioni ancora attive negli Stati Uniti. Nel '57 fondò la "Southern Christian Leadership Conference" (SCLC), cioè un movimento che si batteva per i diritti di tutte le minoranze. Durante gli anni di battaglie civili, King venne arrestato più volte, ma continuò comunque a lottare. Nel '66 si trasferì a Chicago dove si dichiarò contrario alla guerra del Vietnam.

Il 4 aprile 1968 si recò a Memphis per partecipare a una marcia a favore degli spazzini che erano in sciopero. Mentre parlava con i collaboratori del vicinato venne colpito a morte da proiettili provenienti da un fucile.

legame con il mondo esterno. Il 4 agosto 1944 i clandestini sono arrestati insieme a Johannes Kleiman e Victor Kugler. Nonostante un'approfondita inchiesta non si è mai saputo come i nazisti avessero scoperto il nascondiglio.

L'alloggio segreto oggi è aperto al pubblico. All'interno non c'è nessun arredamento perché i Tedeschi hanno rubato tutto. L'alloggio segreto trasmette un po' di tristezza pensando che lì si sono nascoste delle famiglie poi deportate nei campi di concentramento, avendo la sola colpa di essere Ebrei.



Ricostruzione dell'alloggio segreto, nell'ordine: libreria girevole, cucina e stanza dei Van Pels, camera di Anne e Fritz Pfeffer, soffitta.

La quinta legge “La capanna dello zio Tom”

di Aurora Izzo, Letizia Miroglio, Enrico Ilario Manzoni

Harriet Beecher Stowe era una scrittrice antischiavista che ebbe un ruolo importante nella lotta per l’abolizione della schiavitù negli Stati Uniti d’America alla metà dell’ 800. La descrizione della brutalità dei proprietari terrieri schiavisti nei confronti della popolazione afroamericana suscitò grande scalpore dentro e fuori l’America. Harriet nacque a Litchfield nel 1811 e la vicinanza con il Kentucky, uno degli stati dove la schiavitù era legale, la mise subito a contatto con le persone fuggite dal Sud e con i loro racconti agghiaccianti. Il desiderio di Harriet era quello di scrivere un romanzo che raccontasse la storia della schiavitù. Nel 1850 fu approvata una legge, la “Fugitive Slave Act” (Legge dello schiavo fuggiasco), nella quale si stabiliva il divieto di aiutare i neri fuggiaschi su tutto il territorio americano e l’obbligo di denunciarli. Si sanciva inoltre il diritto dei proprietari di far catturare e ricondurre in schiavitù gli Afroamericani in fuga al di fuori dai confini degli Stati schiavisti. Nacque così “ La capanna dello zio Tom”, pubblicata prima a puntate sulla rivista abolizionista “National” nel 1851 e poi in due volumi nel 1852. I libri che la Beecher Stowe ha scritto evidenziano la brutalità della schiavitù che separa i figli dalle madri e lascia gli schiavi in balia di singole persone alle quali la legge consente di decidere della vita altrui.



Ritratto della scrittrice Harriet Beecher Stowe

La trama

La famiglia Shelby è proprietaria dello schiavo Tom e tratta bene tutti gli schiavi che vivono nella sua proprietà. In particolare è affezionata a Tom che è rispettato da tutti e che con il permesso del padrone legge la Bibbia agli altri schiavi, facendo loro capire come diventare cristiani. Il signor Shelby, dovendo pagare molti debiti, è costretto a vendere il suo schiavo Tom e insieme a lui un bambino di cinque anni, Harry, salvato dalla madre Eliza che decide di scappare con lui per non perderlo. Tom invece, per non peggiorare la situazione degli Shelby e di conseguenza anche quella degli altri schiavi, accetta di andare in una piantagione di un uomo alcolizzato e senza scrupoli, Simon Legree. Nella nuova fattoria Tom si rifiuta di raccontare al padrone il piano di fuga di due schiave e viene picchiato talmente forte che muore tra le braccia del figlio di Shelby, giunto alla piantagione per riacquistarlo e riparare all’errore del padre. Il libro ha ottenuto un importante successo editoriale anche fuori dal confine degli Stati Uniti. Oltre a “La capanna dello zio Tom” Harriet Beecher Stowe pubblicò altri romanzi e un discreto numero di saggi sulla vita domestica e sull’educazione dei bambini. Morì poi ad Hartford nel 1896.



Schiavi nelle piantagioni di cotone